

La Repubblica 28 Febbraio 2024

Il nipote del boss Parisi. “Olivieri disse: prestami i soldi per la campagna”

«Olivieri mi ha chiesto 200mila euro, dicendo: “Per favore puoi chiederli a tuo zio?”», che gli servono per la campagna elettorale»: è in un’intercettazione che Tommaso Lovreglio rivela che Giacomo Olivieri avrebbe avuto rapporti solidi con suo zio Savinuccio Parisi, il boss di Japigia. Al punto da volergli chiedere un prestito per finanziare la campagna elettorale della moglie, Maria Carmen Lorusso, eletta al Comune nel 2019 in una lista a sostegno del candidato sindaco del centrodestra Pasquale Di Rella. Doveva comprare voti, ha sostenuto la Dda. Che ha fatto finire in carcere l’avvocato e la moglie ai domiciliari nell’ambito di una maxioperazione con 130 misure cautelari. I pm Fabio Buquicchio, Marco D’Agostino e Federico Perrone Capano hanno ricostruito quello che viene definito “sistema Olivieri”, che sarebbe stato già utilizzato alle primarie del centrodestra del febbraio 2019 (anche quelle presumibilmente vinte grazie all’intervento del clan di Japigia, con tanto di foto che mostrava l’arrivo di Tommaso Lovreglio all’hotel Sheraton) e che si preparava a mettere in campo anche per le elezioni regionali del 2020.

Il posto fisso

«Io ritorno alla Regione l’anno prossimo, ma... in modo alto», diceva Olivieri a Michele Nacci, altro candidato nella lista Di Rella sponsorizzato dai clan ma non eletto, da lunedì in carcere. Pensava a candidarsi mentre ancora era in corso la campagna per le comunali. Perché alla Regione, spiegava, c’è il vero potere. Anche di gestire assunzioni, perché «là basta una leggina, dove io prendo tutti gli interinali e li passo a regionali». Le assunzioni, del resto, erano una merce di scambio per i procacciatori di voti. Mentre il «posto fisso» era un obiettivo da raggiungere anche per chi, come Olivieri, aveva un enorme patrimonio a disposizione e conduceva una vita decisamente agiata. «Mari è contenta — diceva dopo l’elezione della moglie — guadagna un sacco di soldi, perché intanto il Comune ti dà un buon reddito». E anche la consigliera Lorusso era decisa: «È un posto fisso per cinque anni».

La foto del bacio

Sono numerose le riprese fotografiche effettuate dai poliziotti della Squadra mobile e dello Sco durante le trattative fra Olivieri e i procacciatori di voti. Dei quali — annota la pg — conosceva lo spessore criminale e le potenzialità elettorali. Ripreso mentre passeggiava assieme a Tommaso Lovreglio in via Argiro, non si sarebbe fatto scrupoli di andare a cena con lui in un noto ristorante di Polignano. Dove a pagare sarebbe stato il nipote del boss. All’uscita sono stati immortalati mentre si stringevano in un abbraccio a suggellare gli impegni e poi l’avvocato andava via, dopo avergli mandato baci con le dita, a bordo della sua Audi A7 con lo stemma di un consolato.

Non solo Olivieri

«A me i politici mi vogliono tutti bene», diceva Bruna Montani, sorella e moglie di pregiudicato nonché suocera di Michele Nacci. A lei l’ex consigliere regionale si era

rivolto per trovare voti a Bari vecchia (« ne devono uscire 200) e in altri quartieri («almeno 200 fra Catino e San Pio, 250 al San Paolo»). Montani aveva lunga esperienza in quanto a raccolta di preferenze da vendere al migliore offerente. E anche in vista delle amministrative 2019, Olivieri non era stato l'unico a contattarla: «Mi ha chiamata il mondo, ti posso anche fare i nomi» e giù il riferimento a un consigliere comunale, a un ex consigliere municipale, a un ex assessore regionale. In passato la donna ha detto di essersi fidata di politici che non avevano rispettato gli accordi presi, come un ex sottosegretario, e per questo aveva voluto fare accordi ben precisi, chiedendo un posto per la figlia: «A me non serve, io il posto l'ho avuto prima delle elezioni, perché hanno visto come lavoravo...».

Amtab nella bufera

L'azienda municipalizzata dei trasporti di Bari è stata sottoposta ad amministrazione straordinaria, ma «la sua governance non risulta indagata». A parlare è Angela Donvito, presidente del cda, dopo che la magistratura ha ipotizzato pesanti ingerenze di esponenti del clan Parisi nell'azienda. «La misura ha l'obiettivo di sostenere e garantire la continuità aziendale e la tutela del personale — è precisato— L'amministratore giudiziario affiancherà il management aziendale». L'azienda, da parte sua, « supporterà l'azione dell'autorità giudiziaria, al fine di chiarire e risolvere le criticità emerse presuntivamente riferibili a quattro dipendenti dei circa 800 in organico». L'amministrazione giudiziaria non incide in alcun modo sul servizio alla cittadinanza.

Chiara Spagnolo